

LONGARONE

Safilo, accordo sulla cessione Il nuovo corso da ottobre

Sindacati e Regione soddisfatti:
«Tutelati tutti i posti di lavoro e
produzione». / PAGINA 24



Un momento della firma dell'accordo quadro per la cessione di Safilo ieri a Veneto Lavoro

Safilo, firmato l'accordo di cessione A ottobre il subentro dei compratori

Sindacati e Regione: «Tutelati lavoratori e produzione». I dipendenti: «La nostra fabbrica non c'è più»

Paola Dall'Anese / LONGARONE

L'accordo quadro per la cessione dei due rami di azienda longaronese di Safilo a Thélios e Innovatek è diventato realtà. Ieri mattina, infatti, il documento è stato firmato negli uffici di Veneto Lavoro dai vertici di Safilo, dai sindacati di categoria ad eccezione della Filctem **Cgil** e dalla Regione, con l'assessore Elena Donazzan.

LA REGIONE

«Grazie al lavoro del sindacato, con la disponibilità dell'azienda e il supporto dell'unità di crisi veneta, abbiamo accompagnato la transizione verso i due obiettivi che come Regione ci poniamo sempre: la continuità produttiva e la salvaguardia occupazionale. Ora si chiude una fase negoziale e se ne apre un'altra più operativa e di dettaglio, ma la cosa importante è che tutta la manodopera sarà salvaguardata», commenta la stessa Donazzan al termine dell'incontro. Esprime soddisfazione anche il governatore Luca Zaia che, «malgrado la nostalgia nel pensare che Safilo lascerà Longarone, c'è la soddisfazione per un accordo che non era per nulla scontato e che permetterà di mantenere in loco la produzione. Un accordo che garantisce tutti i posti di lavoro e mantiene la produzione di eccellenza che fa del Bellunese e di Longarone uno dei poli mondiali dell'occhialeria. Il settore dell'occhialeria è strategico e la Regione continuerà a investire nella sua salvaguardia».

Con questa firma, resa possibile grazie all'esito positivo del referendum dei lavoratori di Safilo, si passerà nei prossimi giorni alle firme degli accordi con le singole società acquirenti, vale a dire Thélios per la galvanica e Innovatek

per il finissaggio, e poi al passaggio dei 445 dipendenti alle singole imprese.

I SINDACATI

Prima però Safilo «deve avviare formalmente la procedura di cessione dei due rami di azienda», spiega Gianni Boato della Femca Cisl, «e dall'annuncio ci saranno 25 giorni a disposizione per la consultazione sindacale e la firma degli accordi con Thélios e la ditta di Fulchir in cui si metteranno nero su bianco i singoli termini dell'accordo. Nel frattempo attendiamo la lista dei lavoratori che passeranno all'una o all'altra azienda. Infine, ogni dipendente dovrà firmare il proprio passaggio».

Cosa succederà in questo frangente? Non è escluso che entro la fine di settembre questi passaggi siano ultimati, vista l'urgenza non solo di Safilo, ma anche delle altre due acquirenti a subentrare nella gestione. «D'altra parte nelle ultime settimane gli ordini in Safilo sono calati», dice Boato che aggiunge: «Mi spiace che la frattura con la **Cgil** non si stia colmata, ma sono orgoglioso del lavoro fatto visto che, come abbiamo detto più volte, i lavoratori sono tutelati completamente per due anni con il riconoscimento dell'intero salario», conclude il segretario della Femca Cisl di Belluno. Gli fa eco il collega regionale, Stefano Zanon: «Questo per me non è un punto di arrivo, ma di partenza. Grazie anche all'aiuto della Regione, monitoreremo la situazione», dice Zanon, che auspica una ritrovata unità sindacale «anche per tutelare al meglio i lavoratori». Dello stesso avviso Giampietro Gregnani, a capo della Uiltec veneta, e il suo omologo provinciale Rosario Martines: «Questo è il miglior accordo possi-

bile con gli elementi che avevamo in mano: ricordiamo che Safilo soltanto nel gennaio scorso parlava di trovare soluzioni alternative per Longarone».

LA VOCE DEI LAVORATORI

Ma resta l'amarezza per questo accordo che vedrà 250 lavoratori passare a Thélios e 208 a Innovatek, azienda su cui tutti indistintamente nutrono delle preoccupazioni non essendo ancora nata. «Ci sentiamo desolati e impotenti nel dover accettare questo accordo che vede alcuni di noi finire in una azienda di cui non si conosce nulla. Purtroppo, in questi anni abbiamo assistito lentamente e dolorosamente alla morte della "nostra fabbrica", perché così la sentivamo. Non sarà facile per nessuno di noi ricominciare, soprattutto per chi ha una certa età. Resta il rammarico perché alla fine ha vinto ancora una volta Safilo, che voleva sbarazzarsi di questa fabbrica e di noi lavoratori a costo zero». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

